

QUANTA VITA C'È IN UN ALBERO

workshop a cura di Enza Monetti
12 DICEMBRE 2017 Ore 17:30
Fondazione Plart – Via Giuseppe Martucci, 48



Dopo i workshop *I satelliti della cultura*, tenuto dall'artista Marcello Cinque, il workshop *Meraviglie e paradossi: il design dello stupore* a cura degli artisti Silvio Pasquarelli e Andrea Barzini, *Do not disturb* dell'illustratrice e designer salentina Valentina D'Andrea, **la Fondazione Plart propone, martedì 12 dicembre, alle ore 17:30, un quarto incontro didattico con l'artista napoletana Enza Monetti. *Quanta vita c'è in un albero*** è il titolo di questo incontro al quale i partecipanti sono invitati a intervenire portando con se piccoli oggetti cari, da custodire in una fiabesca foresta che diventa sussurro alla collettività di una sana ecologia dell'anima.

La Natura è la più grande opera d'arte, e nel simbolo universale di un "Albero" volgiamo lo sguardo attento per quel ciclo necessario di vita futura. Educare al rispetto di un albero rappresenta la sintesi di conservazione fondamentale della civiltà. Un albero vive su se stesso e senza fare passi, muove e vibra intorno a se ossigeno, ombra, benessere, poesia, memoria, bellezza, vita. Costruite in coralità creativa alberi giocattoli per bambini è presa di coscienza per adulti. Nella sua chioma, come scrigno di speranza, poniamo i nostri desideri, i sogni e le reali possibilità (Enza Monetti).

INFORMAZIONI

Destinatari del workshop: adulti, bambini, studenti, famiglie.

Posti disponibili: 20

Iscrizione: è possibile iscriversi mandando una mail a infoeducazione@plart.it entro il 9 dicembre.

Partecipazione gratuita, ingresso al museo a pagamento (5,00 €)

Enza Monetti, vive e lavora a Napoli, la sua indagine artistica, parallelamente a quella più individuale ed intima, si fa aggregante, umana, lavora emettendo echi di speranza, dove il sociale è il movente, si esprime con simbolismo preciso, attento, consapevole, costruisce site specific, spazi energetici pregni di possibilità e futuro nell'invito a dar valore all'esistenza. L'ambiente immersivo in cui proietta sembra pervaso da una spiritualità che, sebbene laica, suggerisce una visione animistica del mondo nell'accezione in cui i grandi simboli universali dell'inconscio presentano dei chiari riferimenti al mondo naturale: una Natura da concepire come appendice della psiche, distruggendo o desacralizzando la quale si finirebbe per danneggiare la vita interiore.